

Differenziata: la valle di Susa al 58,6%

di MARCO GIAVELLI

58,6 per cento: il 2015 è stato l'anno "top" per la raccolta differenziata in valle di Susa, ma la speranza è che non sia l'ultimo. Il trend deve inevitabilmente crescere, per tanti motivi: per contenere i costi del servizio e di conseguenza quelli delle bollette, dato che ora tutti i rifiuti indifferenziati vengono conferiti all'inceneritore del Gerbido, ma anche per ridurre i costi ambientali. Se contiamo che l'obiettivo di legge è fissato al 65 per cento, la strada imboccata negli ultimi 10 anni è decisamente quella giusta, favorita dai tanti interventi che Aysel ha messo in campo per raggiungere questi risultati: dalla cosiddetta differenziata "spinta" nei sette comuni più grandi, dove viene attuata la raccolta "porta a porta", a quelli più piccoli che gradualmente hanno introdotto in alcune zone il sistema domiciliare soltanto per l'indifferenziato.

Rimane tuttavia una notevole differenza tra alta e bassa valle, come dimostrano i dati diffusi ieri mattina in conferenza stampa dal consiglio di amministrazione dell'azienda consortile a cui fanno capo tutti i comuni valsusini più Rosta e Buttigliera: mentre la bassa valle ha raggiunto il 64,10 per cento ed è ormai in linea con gli obiettivi di legge, l'alta valle turistica è ferma al 44,66. Per entrambe le macro-aree, il 2015 è stato comunque l'anno migliore di sempre. In 10 anni la valle tutta ha fatto passi da gigante in questo senso: basti pensare che nel 2005 la percentuale totale di differenziata si attestava appena al 21,23 per cento, con la bassa al 22,49 e l'alta al 18,11. Da lì in avanti è stato un continuo crescendo. Curioso, tuttavia, notare come la "svolta" per l'alta valle sia arrivata prima che in bassa valle: da Meana in su nel 2006, quando la percentuale di differenziata è passata dal 18,11 al 29,52, addirittura meglio dei comuni da Susa in giù che nello stesso anno (pur in crescita) si erano fermati al 29,27. Nel 2007 la vera svolta per la bassa, cresciuta fino al 46,78.

Nel 2015 il passo in avanti è stato sostanziale, con una crescita media di cinque punti percentuale rispetto al 2014: si sono superate le 25mila 300 tonnellate di materiale inviato al riciclo (298,47 kg per abitante l'anno), mentre il rifiuto indifferenziato è di

poco superiore alle 17mila tonnellate (203,65 kg per abitante l'anno); oltre 10mila le tonnellate di organico e verde, quasi 5mila per la carta, oltre 3mila per il vetro, quasi 3mila per la plastica, quasi mille per il legno, con notevoli benefici ambientali. In dieci anni, guardando i numeri, il rifiuto indifferenziato è sceso del 55 per cento, mentre l'organico è lievitato del 788 per cento e la plastica del 248. «Sommando i vantaggi ecologici del riciclo dei materiali - afferma il neo presidente di Aysel Alessio Ciacci, eletto nel novembre scorso - è stata

”
Dati Aysel
2015: prima
uscita ufficiale
del presidente
Alessio Ciacci

scontata inevitabilmente la sua vocazione turistica rendendo il suo territorio (dove nel pieno della stagione le presenze triplicano rispetto ai residenti) più difficile da controllare. Quindi andare verso un'ulteriore riduzione della produzione generale di rifiuti e promuovere la cultura ambientale, anche attraverso un incremento delle attività di comunicazione e sensibilizzazione nei confronti degli utenti. Un obiettivo, quest'ultimo, che sta molto a cuore a Ciacci: il manager lucchese ha infatti annunciato che d'ora in avanti, oltre a campagne di comunicazione mirate nei confronti della popolazione, intende diramare quasi ogni settimana dei comunicati aziendali attraverso vari canali, pro-

to un clima sereno e costruttivo, sia rispetto all'azienda sia rispetto al lavoro da svolgere, sul quale resto molto fiducioso». Le "malelingue" dicono però che l'assenza all'incontro di ieri a Sant'Ambrogio dell'amministratore delegato e direttore tecnico Paolo Borbon, in viso soprattutto ai comuni che hanno sostenuto Ciacci, non fosse un caso: al suo fianco c'era solo l'altro membro del cda, l'ingegner Giovanni Periale.

Uno dei primi obiettivi a cui Aysel sta già lavorando è l'avvio della tariffa puntuale tutto dove possibile: come una sorta di

rifiuti indifferenziati ciascuno produce, stimolando anche a migliorare la qualità della differenziata: se la carta tutto sommato è abbastanza "pulita", nel cassonetto della plastica il 30-40 per cento non viene conferito correttamente e quindi finisce poi nell'indifferenziato».

L'altra grande sfida è arrivare al 50 per cento di recupero (e non di riciclo) della materia entro il 2020. Anche su questo il cda guidato da Ciacci sta lavorando ad un ambizioso progetto da concordare con i soci: creare un centro di recupero, sfruttando le nuove norme di legge che

”
Bassa meglio
dell'alta: «Più
comunicazione
e presto tariffa
puntuale»



Da sin., il neo presidente di Aysel Alessio Ciacci e l'ingegner Giovanni Periale, membro del cda

evitata l'immissione nell'ambiente di oltre 14mila tonnellate di Co2, sono stati conseguiti un risparmio idrico di oltre 2 miliardi di litri, pari al consumo annuo medio di una comunità di oltre 23mila cittadini, e il mancato abbattimento di oltre 68mila 450 alberi. Sono buoni risultati che possono essere ulteriormente migliorati e che hanno permesso di raggiungere grandi benefici a livello ambientale. È fondamentale proseguire così, cercando anche di migliorare la qualità di quanto si produce nei vari cassonetti».

Restano tuttavia alcune criticità da risolvere: anzitutto incrementare ancora la differenziata in alta valle, che

prioro per stabilire un rapporto ancora più diretto con il territorio. Quella di ieri, per Ciacci, è stata di fatto la prima uscita pubblica ufficiale da quando ha assunto la presidenza di Aysel, non senza polemiche come molti ricorderanno: la sua elezione aveva infatti sostanzialmente spaccato a metà i comuni soci e le polemiche sotterranee sembrano non essersi ancora placate. Ne è consapevole lui stesso, che su questo aspetto taglia corto: «Il cda mi ha aiutato da subito nella conoscenza del territorio e nel comprendere a fondo il funzionamento dell'azienda. Ho partecipato nei giorni scorsi ad un'assemblea dei soci e ho riscontra-

contatore posizionato sul cassonetto dell'indifferenziato che, calcolando il numero di svuotamenti, permette a chi più differenzia di pagare meno. Sant'Antonino, dove la tariffa è già a regime con ottimi risultati, ha tracciato la strada: ora gli altri centri principali della valle sono al lavoro per partire al più presto. «Passare ai nuovi sistemi di raccolta in questi anni ha comportato inevitabilmente dei costi, tradotti anche in bolletta - ha ricordato Periale - ma il messaggio che deve passare al cittadino è che se non avessimo introdotto questi sistemi, ci sarebbero dei costi ambientali altissimi per tutti. Ora la sfida è far pagare per quanti

prevedono la possibilità di istituire apposite zone collegate agli ecocentri. Per quanto riguarda invece l'opportunità di aprire sul territorio un impianto di compostaggio, Periale ha ricordato che perché stia in piedi occorre avere una produzione di frazione umida pari ad almeno 40mila tonnellate l'anno, mentre in valle si attesta a 7-8mila. «Bisogna dire che la provincia di Torino è un po' carente su questo fronte, ma stiamo valutando l'ipotesi di realizzarne uno in sinergia con Pinerolo e Ivrea. Quel che è certo è che in valle ci sono grandi possibilità sull'auto-compostaggio, strada che intendiamo approfondire nei prossimi mesi».